

Il caso La Uilt in tribunale contro l'amministrazione straordinaria: non ci sono le condizioni

Debiti Tirrenia, l'ora dell'insolvenza

Atteso oggi il verdetto. Onorato e i sindacati, scattano le querele



Vincenzo Onorato
Tirrenia è stata per decenni gestita dal duumvirato Pecorini-Caronia



Giuseppe Caronia
Capisco ma non giustifico. Del resto la parola sciopero è sconosciuta nella sua azienda

Il manager

«L'errore è aver voluto privatizzare con Siremar, mentre i due modelli sono del tutto diversi»

MILANO — Forse la sentenza arriverà oggi. I giudici del tribunale fallimentare di Roma decideranno sulla richiesta di dichiarazione di insolvenza per Tirrenia avanzata dal commissario straordinario Giancarlo D'Andrea. Ma è atteso anche un'altro verdetto, quello sull'eccezione di competenza territoriale presentata dalla Uil Trasporti. Per il sindacato il giudizio spetterebbe al tribunale di Napoli, dove ha sede legale il gruppo di navigazione, che è stato fondato nel 1936 proprio ai piedi del Vesuvio.

Il via libera del tribunale alla dichiarazione di stato di insolvenza è la condizione necessaria affinché il commissario straordinario D'Andrea, in base alla legge Marzano nella variante approvata per l'Alitalia, possa decidere sul futuro degli asset per ripianare i debiti, che pesano per 100 milioni sull'azionista unico Fintecna (Tesoro) e per gli altri 480 milioni circa su diverse banche.

L'udienza di ieri è durata poco più di un'ora. D'Andrea ha esposto una relazione sulla struttura dell'azienda mentre il

suo avvocato Andrea Zoppini, affiancato dal collega Aristide Police, che nel 2008 fu presidente per quattro mesi di Alitalia, ha difeso la scelta del Tribunale di Roma per il ricorso: nella capitale — hanno argomentato — vengono assunte le decisioni più importanti del gruppo di navigazione. Police all'uscita del tribunale ha poi spiegato che la decisione sulla competenza territoriale è distinta da quella sull'insolvenza: «Confidiamo di aver scelto bene il giudice competente», ha concluso.

La Uil Trasporti, guidata da Giuseppe Caronia, non si è limitata a sollevare l'eccezione di competenza. Ha anche chiesto «di rigettare la richiesta stessa per carenza assoluta dei presupposti di legge» in quanto l'insolvenza «a prima vista non appare, ma sembra solo provocata ad arte dal socio unico, che ha all'ultimo momento rifiutato di vendere la società *in bonis* a chi si faceva carico di tutti i debiti societari». L'accusa è a Fintecna che avrebbe fatto naufragare, secondo il sindacato, l'offerta di Mediterranea Holding. La cordata guidata dalla Regione Sicilia non ha però intenzione di uscire di scena e ha rilanciato con una nuova proposta per l'intero complesso aziendale costituito da Tirrenia e Siremar, aprendo agli autotrasportatori. Mentre il patron della Moby Lines, Vincenzo Onorato, ancora

ieri ha ribadito il proprio interesse solo per la Tirrenia: «Il fallimento della privatizzazione — per l'imprenditore napoletano — risiede nell'aver voluto privatizzarla insieme a Siremar mentre sono due modelli di business non compatibili. Bisogna separare le due gare». Onorato ha anche criticato lo sciopero di fine mese e ha attaccato il sindacato e la vecchia gestione dei traghetti di Stato: «Tirrenia — è l'accusa — è stata per decenni un duumvirato Pecorini-Caronia» (l'ex amministratore delegato e il capo della Uilt). Giuseppe Caronia ha promesso querela. Poi l'affondo: «La parola sciopero è sconosciuta nella sua azienda... i lavoratori che dovessero malauguratamente esprimere il pio desiderio di aver riconosciuti i loro diritti contrattuali rischiano di essere licenziati». E così anche Onorato ha annunciato le vie legali.

La partita di Tirrenia per ora è in mano al collegio giudicante, composto dal presidente della sezione fallimentare, Ciro Monsurrò e dai due giudici delegati, Francesco Taurisano e Fabrizio Di Marzio. E ai passeggeri non resta che organizzarsi per lo sciopero della flotta del 30 e 31 agosto proclamato dalla Uilt.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Lo stop

Il 4 agosto la gara per la privatizzazione di Tirrenia salta perché l'unico acquirente - Mediterranea holding, cordata guidata dalla Regione Siciliana — non si presenta alla sottoscrizione del contratto

Il decreto

Il 5 agosto scorso il governo ha deciso l'amministrazione straordinaria

